

BOLLETTINO ORTICOLTURA BIOLOGICA N. 05_18 20 GIUGNO 2018

Riportiamo di seguito alcuni degli aspetti salienti rilevati durante le visite di monitoraggio effettuate nella seconda metà di maggio presso le aziende: Marianna Cicuttini di Santa Maria la Longa (UD), Tiare da Gjal di Bolzicco Fabio di Corno di Rosazzo (UD), Area Bio di Cominotto G. e Nicodemo I. di Dignano (UD), Pitton Andrea di Rivarotta di Rivignano Teor (UD).

POMODORI

I pomodori nelle aziende visitate non presentano problemi, in particolare non si sono rilevate infezioni peronosporiche e la situazione risulta sotto controllo.

Visto l'andamento meteo dei primi giorni di giugno con forti piogge localizzate, temperatura e umidità elevate, si consiglia per le colture in pieno campo, di mantenere la copertura fogliare con trattamenti a base di rame.

All'interno delle serre è importante mantenere una buona aerazione ed evitare che le temperature e l'umidità diventino troppo alte, condizioni queste favorevoli per possibili infezioni di cladosporiosi.

In alcuni casi, nei pomodori in serra si sono rilevati dei marciumi apicali del frutto, che si manifestano con macchie bruno-nerastre che si evolvono in una tacca nera marcescente.

In questo caso, molto probabilmente il problema è legato a squilibri idrici, che si ripercuotono anche sull'assorbimento e sul metabolismo del calcio.

Le alte temperature raggiunte in serra, in un periodo di forte espansione dell'apparato aereo della pianta e la sensibilità varietale favoriscono il manifestarsi di questa fisiopatia.



Marciume apicale (foto D. Fontanive).

PEPERONI

In serra i peperoni si presentano ben sviluppati, sani e senza problematiche particolari. Non si sono rilevati afidi e nemmeno infezioni fungine.



Peperoni in serra (foto D. Fontanive).

CETRIOLI

In serra le colture sono ben sviluppate e gestite con cura anche relativamente a uno degli aspetti più delicati legati a questa coltura, cioè l'irrigazione.

Si sono rilevate comunque alcune problematiche: la prima riguarda delle deformazioni dei frutti e la seconda ha riguardato una cascola dei fiori.

La deformazione dei frutti può essere dovuta a più cause:

- il primo caso si presenta con un raggrinzimento e assottigliamento della parte distale del frutto; questo sintomo si manifesta soprattutto sulle piante allevate verticali ed è un problema di natura fisiologica legato a squilibri idrici accompagnati da forti innalzamenti termici. Si gestisce in genere areando adeguatamente le serre e con irrigazioni adeguate e costanti.
- le punture di alcuni insetti sui giovani frutti, tipo i tripidi o le cimici possono influenzare il regolare sviluppo del frutto. I cetrioli in seguito alle punture sono interessati da strozzature e deformazioni.
- un'altra causa di deformazione del frutto di cetriolo può essere dovuta ad una carenza di azoto, visibile anche da un aspetto clorotico delle piante.



Cetrioli deformi (foto D. Fontanive).

Per quanto riguarda la cascola dei fiori è molto probabilmente dovuta a stress idrici; il cetriolo avendo un apparato radicale molto superficiale entra facilmente in sofferenza.



Piante di cetriolo dove si sono presentate delle cascole fiorali (foto D. Fontanive).

BUONE PRATICHE DI COLTIVAZIONE DELLA LATTUGA

L'andamento primaverile con temperature sopra la media stagionale e, per le colture in pieno campo, la scarsità di piogge, hanno contribuito al manifestarsi di sviluppi poco uniformi dei cespi di lattuga. Considerando che la lattuga è un ortaggio ad accrescimento veloce (impiega dai 30 ai 40 giorni per la maturazione commerciale dal trapianto alla raccolta), la fase di sviluppo iniziale è il momento più delicato sul quale faremo alcune considerazioni:

Stato delle piantine pronte per il trapianto

- 1- Le piantine ricevute dal vivaio non devono presentare segni di sofferenza (foglie gialle o segni di malattie fungine).
- 2- Non devono essere troppo vecchie (dalla semina al trapianto passano circa 25-30 giorni), con troppe foglie e accartocciate tra loro per mancanza di spazio nel contenitore.
- 3- Le radici si devono presentare di colore bianco, senza imbrunimenti, con peli radicali visibili e senza attorcigliamenti.
- 4- Sarebbe meglio far passare le piantine in contenitore per 1-2 giorni a contatto con l'ambiente (serra o pieno campo) dove si effettuerà il trapianto per facilitare l'acclimatamento.
- 5- Il trapianto va effettuato entro 2-3 giorni dalla consegna.

Il suolo e l'acqua

- 1- La lattuga ha un apparato radicale superficiale che non esplora oltre i 20-30 cm di profondità del suolo; questo è lo strato dove trovare acqua e nutrienti. Il contenuto nel suolo del 3-4% di sostanza organica garantisce un buon sviluppo dei cespi. A 7°C si ha un blocco vegetazionale, per questo nei trapianti precoci, al presentarsi di abbassamenti termici, si possono avere segni di invecchiamento che portano i cespi a maturare pur presentando delle dimensioni limitate. Per prevenire i danni, sia in serra che in pieno campo (primi di febbraio- metà marzo), è bene avere a disposizione del tessuto non tessuto da stendere in caso di emergenza.
- 2- Il terreno vocato per questa specie è quello di tipo medio impasto, sabbioso, profondo, capace di far sgrondare facilmente le acque in modo da evitare ristagni idrici che provochino giallumi e malattie.
- 3- Il trapianto va effettuato su aiuola per facilitare lo sgrondo dell'acqua in eccesso e avere un piano uniforme dove trapiantare.
- 4- Meglio utilizzare la pacciamatura in mater-bi, soprattutto in primavera, per facilitare il riscaldamento del terreno e la crescita uniforme dei cespi.
- 5- L'irrigazione deve essere effettuata immediatamente dopo il trapianto e, prima di questo, si deve bagnare bene il pane di terra delle giovani piantine. È bene utilizzare per l'irrigazione la manichetta con fori ravvicinati (25cm). L'umidità del suolo va controllata manualmente, il terreno non deve essere nè troppo secco nè troppo bagnato per garantire una crescita uniforme dei cespi. La lattuga contiene per 100 gr di prodotto edibile più del 94% di acqua, dunque questo è l'elemento fondamentale per assicurare una crescita regolare del cespo. L'esigenza idrica aumenta con l'ingrossamento del cespo.

In conclusione, la particolarità della coltivazione della lattuga risiede nella velocità con cui si svolge il ciclo di coltivazione (65-75 giorni dalla semina alla raccolta). Se in tale periodo le piantine subiscono degli stress, ambientali o agronomici, visto il breve ciclo produttivo, non ci sono i tempi per poter recuperare un adeguato sviluppo. Le piantine reagiranno invecchiando precocemente, con accrescimenti stentati o con una salita a seme prima del tempo.



Piantine invecchiate precocemente tendono ad andare a seme prima del tempo (foto D. Fontanive).